

CULTURA & SOCIETÀ IN CAPITANATA

Attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari

Free Magazine, No profit, diretto da Tonio Sereno – toniosereno@gmail.com

Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito

email: culturaesocietaincapitanata@gmail.com

Anno I – 30 Novembre 2021

n. **91**

<http://toniosereno.altervista.org/cultura-società-in-capitanata-magazine.html>



Foto (particolare) di Nicola Mazzilli - Acqua

In questo numero:

- 1) Foggia e la II guerra mondiale: *ANPI Foggia - La strage di Vallecannella (di Michele Casalucci)*
- 2) Museo dell'Alto Tavoliere: *Conclusa a San Severo la Rassegna "LA VIA D'USCITA"*
- 3) Provincia di Foggia: *CONCORSI, LE PRECISAZIONI DELL' ENTE*
- 4) Città di San Severo: *RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PIAZZA INCORONAZIONE*
- 5) Michele Eugenio Di Carlo - Il Sud e la Storia: Il salentino De Viti De Marco (1ª parte)
- 6) Comune di San Severo: *Avviso pubblico, Concorso "La Costituzione: Diritto vivo" - V Edizione*
- 7) Rete Oltre: *Un video contro la violenza realizzato dalle migranti dei progetti SAI di Candela*
- 8) Compagnia teatrale Enarchè: Al TRC dal 27 novembre "P'u bene che ce vulime" di M. Norillo
- 9) Teatro dei Limoni: "Teatro per gioco", il laboratorio teatrale di Paola Capuano per bambini
- 10) Puglia Creativa: *Contest Silac per gli artisti pugliesi Il bando scade il 20 dicembre 2021*
- 11) Rosa Serra- Raccontare in versi: *Dorme, sfinita, l'ampia pianura*
- 12) Tonio Sereno – Dizionario Comparato Dialetto Foggiano: *La lettera A (bengunde-botta 'nderre)*
- 13) Tonio Sereno – La buona pronuncia della lingua italiana: *Pinocchio di Collodi cap. 3*
- 14) Nicola Mazzilli (libero pensatore) – Visioni e riflessioni: *Frammenti*

FOGGIA E LA II GUERRA MONDIALE

La strage di Vallecannella, Cerignola

A cura di Tonio Sereno

Il sito Internet e la pagina facebook dell'ANPI, curati da **Michele Casalucci**, sono fonti molto importanti da consultare sia per gli studiosi che per i cultori di storia locale.

“L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, - è scritto nella pagina facebook dell'ANPI provinciale - è tra le più grandi associazioni combattentistiche presenti e attive, a sostegno delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza antifascista.

Questa pagina Facebook ha l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ad una cultura aperta, libera e democratica per la piena applicazione della Costituzione fondata sui principi mutuati dalla lotta di Liberazione.”

Il 7 maggio 2021 il Comitato Nazionale ANPI ha approvato il documento per il XVII Congresso Nazionale in cui fra l'altro è scritto che *“L'art. 3 della Costituzione è il timone di tutta la rotta da percorrere, è la condizione culturale, ideale, politica nel senso più alto del termine, per il non breve impegno di ricostruzione del Paese su basi più avanzate e solidali.”*

ricostruzione del Paese su basi più avanzate e solidali.”

~ ~ ~ ~ ~

Il manifesto ANPI, a cura del Coordinamento donne, per il 25 novembre **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.**

L'autrice del disegno è l'artista curda **Zehra Doğan**, che nel 2017, per aver pubblicato sui social un dipinto sulla devastazione di Nusaybin operata dall'esercito turco, fu rinchiusa in carcere per due anni e 10 mesi.



Michele Casalucci



**La nostra voce
ancora più forte**

La strage nazista di Cerignola

Località S. Maria Valle Cannella, Cerignola, Foggia, Puglia

di Michele Casalucci

Data 1 ottobre 1943

Matrice strage: nazista

Numero vittime 11

Elenco vittime

1. Ancona Antonio Michele, nato il 29/10/1910 a San Vito dei Normanni, 33 anni
2. Colizzi Espedito, nato a Melissano (LE) il 14/09/1920, 23 anni
3. Corallo Mario, nato il 08/09/1922 a Cavallino, 21 anni
4. Di Girolamo Umberto, nato il 10/05/1926 a Milano, 18 anni
5. Frisullo Vincenzo, nato a Ruffano (LE) il 18 giugno 1920, 23anni
6. Porto Salvatore, nato il 01/01/1916 a Catania, 27 anni
7. Puce Alfredo, nato il 21/10/1925 a Sanarica, anni 18
8. Altri 4 uomini rimasti sconosciuti (tra cui forse un inglese)

Descrizione: Un gruppo di 30 militari tedeschi si era acuartierato nella località di S. Maria Valle Cannella di Cerignola il 22 settembre 1943. Il 25 settembre 1943, all'atto di allontanarsi da quella zona sotto la pressione dell'esercito angloamericano, fucilarono 11 militari italiani sbandati, fermati nei giorni precedenti, e ne buttarono i cadaveri in una fossa che fungeva da deposito del grano. Il giorno successivo la zona venne occupata dagli alleati.

Modalità di uccisione: fucilazione

Tipo di massacro: ritirata

Fonte: Chiara Dogliotti e Igor Pizzirusso (compilatori), Vito Antonio Leuzzi (supervisore), Episodio di Santa Maria Valle cannella, Cerignola, 25.09.1943;

Fonti archivistiche: AUSSME, N 1-11, b. 2133 IPSAIC, foglio a cura del Comitato di Liberazione di Cerignola, La fossa tragica di Antonio Bonito, settembre 1944.



I corpi degli 11 militari barbaramente trucidati dai tedeschi a Cerignola e adagiati vicino al pozzo della masseria di Vallecannella. (Per g.c. della sig. Angela Ancona-Licci)



Il corpo martoriato del fante Antonio Ancona. (Per g.c. della sig. Angela Ancona-Licci)



Foto: Il cippo eretto davanti alla fossa nella quale furono gettati i cadaveri dei militari massacrati e la lapide loro dedicata in località Santa Maria di Vallecannella. Fonte: Foto di Michele Casalucci, Archivio Anpi Provinciale-Foggia



Foto: Il sacrario ai trucidati di Vallecannella all'ingresso del cimitero di Cerignola. Fonte: Foto di Michele Casalucci, Archivio Anpi Provinciale-Foggia

Fonti:

Antonio Bonito, La fossa tragica in “Il risveglio” del 24 maggio 1944

Vito Antonio Leuzzi, Giulio Esposito, L'8 settembre 1943 in Puglia e Basilicata. Documenti e testimonianze, Edizioni del Sud, Modugno, 2003

ANPI Brindisi, L'eccidio di Vallecannella (Cerignola, Fg)

Franco Conte e Giovanni Montingelli, 1943 Vallecannella, Cerignola, 2003

<https://anpifg.wordpress.com/cerignola/>

Museo dell'Alto Tavoliere

Conclusa a San Severo la Rassegna

"LA VIA D'USCITA: MISURE DI CONTRASTO E STORIE DI RISCATTO".

Si è conclusa ieri sera con lo spettacolo teatrale intitolato "**Bianca per sempre. All'ombra di Federico**", la rassegna intitolata "**LA VIA D'USCITA: MISURE DI CONTRASTO E STORIE DI RISCATTO**", curata dall'Amministrazione Comunale, attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Lo spettacolo, curato da **Spazio off**, ha cercato di riflettere, attraverso l'arte, su come "*le vite di queste donne non sono cronache di eventi lontani ma racconti di storie vicine... più di quanto pensiamo*".



La Rassegna ha preso il via in occasione della Giornata internazionale per il contrasto alla violenza di genere, con il primo appuntamento che si è tenuto giovedì 25 novembre presso l'Auditorium del Mat – Museo dell'Alto Tavoliere con una conferenza curata dal circolo "Elsa Morante" di Arcidonna.

Attraverso le relazioni degli illustri ospiti si è ripercorso il quadro normativo che disciplina la materia, ma soprattutto gli strumenti ed i servizi che il Territorio offre per prestare aiuto a quelle donne che si trovano strette nella morsa della violenza.

Sempre presso l'Auditorium Nino Casiglio del Museo dell'Alto Tavoliere la Rassegna è proseguita cedendo la parola alle donne, coinvolte dal Progetto "Viol@at" ed accompagnate in un percorso di riscatto ed autonomia. Tramite i loro racconti è stato spiegato come da quella triste morsa è possibile uscirne.

Provincia di Foggia

CONCORSI PROVINCIA: LE PRECISAZIONI DELL' ENTE

La Provincia di Foggia acquisiti i dibattiti delle recenti ore, svoltisi sui profili pubblici dei social-media, e le conseguenti notizie di stampa, seguiti alla pubblicazione, nell'immediatezza del termine delle procedure selettive di concorso, degli esiti provvisori delle stesse; a tutela propria e di tutte le professionalità a vario titolo interessate nella procedura, intende, con il presente comunicato, ribadire



la piena legittimità, linearità ed imparzialità del proprio operato amministrativo, essendo ovviamente, questo Ente, pronto a risponderne nelle competenti sedi giurisdizionali amministrative.

A dimostrazione di quanto innanzi, si ritiene, per piena contezza della collettività, fornire le seguenti informazioni.

La nota società SeleTEK, incaricata di supportare l'Ente per la progettazione dei test in base alle materie stabilite dai Bandi, avuta conoscenza del predetto dibattito sui social-media, ha comunicato, a questo Ente, in proposito, quanto in specifico segue: Tutti i metodi utilizzati dalla scrivente società, nonché agenzia per il lavoro regolarmente iscritta all'albo delle Agenzie Anpal, sono conformi a quanto previsto dalla Legislazione in materia di concorsi pubblici.

La correzione degli elaborati, la lettura delle schede anagrafiche e il relativo abbinamento sono state effettuate mediante l'ausilio di strumenti informatici e digitali, alla presenza dei candidati, producendo le graduatorie in brevissimo tempo e comunque al termine di ogni concorso.

A mero scopo informativo si precisa che il concorso della Provincia ha riguardato in totale un numero di partecipanti attesi di 1.974 unità, mentre solo negli ultimi mesi la scrivente società ha gestito con le medesime modalità adottate dalla Provincia di Foggia:

- Prova selettiva sanitaservice ASL BA: 7.653 candidati
- Tutte le procedure concorsuali dell'Asl di Foggia

N. 91 del 30-11-2021

—Periodico di attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari—

- Tutte le procedure del Comune di San Severo
- Comune di Caltanissetta: 9.000 candidati
- Università degli studi di Palermo (8 procedure)
- Università degli studi dell'Aquila (9 procedure)
- Università degli Studi di Parma
- Università del Salento
- Comune di Pescara
- Acquedotto Pugliese
- Ministero della Salute”.

Scontata la impraticabilità economica e logistica, in tempi di Covid, di soluzioni diverse da quella adottata, per l'alto numero di partecipanti e per le 8 sessioni di esame, le esaustive precisazioni della Società sono, per altro, in linea con la migliore dottrina, che, nella materia di cui si tratta, ha chiarito, con riferimento al quesito “se l'obbligo di "utilizzo di strumenti informatici e digitali" durante le prove scritte possa ritenersi soddisfatto dall'espletamento di un test a risposta multipla con lettura ottica delle schede di risposta” che “lo svolgimento di un test cartaceo con correzione a lettura ottica possa rientrare in tale ipotesi. La correzione a lettura ottica consente infatti la snellezza, l'obiettività e l'imparzialità nell'attribuzione del punteggio, garantendo comunque la pubblicità, l'identificazione dei partecipanti, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali come previsto dalla legge” (Personale News, n. 9 del 4 maggio 2021, rivista di aggiornamento e formazione professionale in materia di pubblico impiego - coordinamento editoriale del prof. Gianluca Bertagna).

Quanto alla conoscenza degli strumenti informatici e della lingua inglese e alla sua valenza autonoma, sulla piena legittimità della determinazione assunta sul punto da parte di questa Pubblica Amministrazione si rinvia a quanto conformemente statuito dal Consiglio di Stato con la recente sentenza n. 03975/2020.

Con riguardo alle prove sostenute, inoltre, ogni candidato ha ricevuto una password per l'accesso agli atti on line, per conoscere punteggi e idoneità/inidoneità riportati.

Va da sé, infine, che la Provincia di Foggia, come già innanzi evidenziato, si riserva ogni opportuna iniziativa giudiziaria, a tutela dell'Ente stesso e delle personalità tutte interessate, rispetto a qualsivoglia comportamento posto in essere, idoneo a lederne il prestigio e/o a condizionare il rituale svolgimento delle procedure concorsuali tuttora in corso.

Città di San Severo

LA GIUNTA DELIBERA LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PIAZZA INCORONAZIONE



La Giunta Comunale con delibera n. 197 in data 18 novembre 2021, ha approvato la REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO DI "RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'AREA DI PIAZZA INCORONAZIONE MEDIANTE INTERVENTI DI RIDEFINIZIONE DELLA VIABILITÀ ESISTENTE E PEDONALIZZAZIONE DEI CORRELATI SPAZI VIARI". APPROVAZIONE STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA.

"Intendiamo provvedere alla realizzazione di opere strutturali – dichiarano il Sindaco Francesco Miglio, il Vice Sindaco Salvatore Margiotta e l'Assessore ai Lavori Pubblici Luigi Montorio - di rifunionalizzazione dell'area di Piazza Incoronazione per un importo di progetto pari a € 940.000,00. Al finanziamento dell'opera si provvederà mediante l'utilizzazione di mutui già previsti nel piano triennale opere pubbliche 2020/2022 nonché di eventuali economie rinvenienti da devoluzione di residui dei mutui già contratti con

Cassa Depositi e Prestiti ed afferenti ad opere già concluse sul piano tecnico e contabile. Obiettivo prioritario dell'intervento è recuperare spazi a favore della pedonalizzazione di spazi pubblici. Il progetto è il risultato del concorso di idee che l'A.C. ha promosso al fine della riqualificazione di Piazza Incoronazione per migliorare la qualità dello spazio pubblico, con la realizzazione, il recupero e la messa a disposizione di nuovi luoghi che possano diventare poli di aggregazione; incentivare la fruizione degli spazi pubblici in maniera eco-sostenibile; favorire la valorizzazione dello



spazio pubblico come luogo di socialità e benessere per le persone, avviare politiche di riqualificazione di spazi pubblici e potenziare il sistema delle aree verdi, sportive e culturali. Il progetto di riqualificazione prevede una radicale trasformazione a favore della creazione di un luogo da riscoprire da parte dei pedoni; una parziale pedonalizzazione delle aree della piazza, al fine di creare una "saldatura" con gli spazi frammentati circostanti a naturale estensione della Piazza stessa sino a lambire il centro storico di San Severo. L'idea guida dell'intervento, infatti, è la ricerca di far riappropriare ai cittadini di spazi e luoghi "dimenticati", adibiti e percepiti esclusivamente alla viabilità e al parcheggio degli autoveicoli. Questa riscoperta degli spazi "dimenticati", parte dall'idea di pedonalizzare più spazi possibili, creare luoghi "sicuri" ove poter giocare, correre, discutere e rilassarsi. L'intervento di rifunzionalizzazione di Piazza Incoronazione assume un ruolo determinante in qualità di snodo strategico dei nuovi percorsi pedonali. Esso si concentra sulla riqualificazione e recupero delle pavimentazioni storiche, sulla rigenerazione sostenibile della fontana, sul miglioramento della relazione architettonica tra il podio della fontana e l'attuale piano stradale, sulla pedonalizzazione della piazza, sull'incremento delle superfici verdi e, quindi, permeabili, sulla installazione di elementi di arredo urbano. L'accesso veicolare agli spazi della piazza viene garantito da delimitatori a scomparsa con telecomando consentendo così il carico-scarico, e l'accesso veicolare ai soli soggetti autorizzati. La viabilità veicolare limitrofa principale subirà se non limitate modifiche ai sensi viabili. Si manterranno attivi i principali sensi di viabilità del perimetro circostante" concludono il Sindaco Miglio, il Vice Sindaco Margiotta e l'Assessore Montorio.

Il Sud e la Storia

Il salentino De Viti De Marco e la battaglia antiprotezionista contro la tariffa doganale del 1887

(1ª parte)

di Michele Eugenio Di Carlo

Le tesi meridionaliste del salentino **Antonio De Viti De Marco**, nato a Lecce il 30 settembre 1858, possono essere ritenute, per alcuni versi, la via di passaggio da un meridionalismo moderato liberale, incarnato da Villari, Franchetti, Sonnino, Fortunato, a un meridionalismo popolare, democratico, rivoluzionario, che con Salvemini, Gramsci, Dorso segnerà lo strappo definitivo dalle pretese antipopolari e autoritarie della monarchia sabauda e dalla gestione illiberale dei governi conservatori dei primi quarant'anni unitari. Il transito quindi da un meridionalismo critico, ma piantato nell'alveo di governi fedeli alla monarchia sabauda dai labili e, spesso inapplicabili, principi di democrazia liberale, a un meridionalismo di rottura che prevedeva il netto superamento della monarchia e indicava la via di una nuova forma di gestione del paese, democratica, repubblicana, partecipata dalle masse popolari.

De Viti De Marco è sostanzialmente un liberaldemocratico, tanto che aderisce nel 1904, insieme a **Francesco Saverio Nitti**, al neonato Partito Radicale Italiano, l'ala più moderata e liberale della Sinistra non trasformista. Dal punto di vista economico è stato uno dei maggiori liberisti ed è in questa veste che sviluppa la sua polemica contro la tariffa doganale protezionista del 1887. Da questo punto di vista imposta il suo meridionalismo, portando avanti per primo la tesi che la protezione degli interessi industriali del Nord ha danneggiato irrimediabilmente l'economia e lo sviluppo del Mezzogiorno.

De Viti De Marco, nonostante nella prima fase avesse visto nel fascismo una possibilità concreta di riforme e una barriera contro il pericolo socialista, diventa antifascista appena si rende conto che democrazia e libertà sono a rischio. Nel 1931 è uno dei diciotto docenti universitari che rifiuta, perdendo



Michele Eugenio Di Carlo

N. 91 del 30-11-2021

—Periodico di attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari—

la cattedra, di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista come previsto dal decreto regio n. 1227 del 28 agosto 1931.

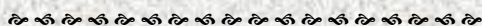
Il salentino, nato in una famiglia di grandi proprietari terrieri di origini nobiliari, consegue la laurea in Giurisprudenza a Roma nel 1881 e, passando per le università di Camerino, Macerata e Pavia, giunge ad ottenere la cattedra di Scienze delle finanze nel 1887 proprio nella Capitale. Nel 1890, insieme ai fedeli amici economisti **Maffeo Pantaleoni**, conosciuto durante gli studi universitari, e **Ugo Mazzola**, acquisisce la maggioranza azionaria della nota rivista accademica "Giornale degli economisti", diventandone condirettore.



Antonio De Viti De Marco

De Viti De Marco non usa mezzi termini per contestare la tariffa doganale del 1887, posta a tutela degli interessi delle piccole e nascenti industrie del Nord, a discapito del mondo agricolo meridionale. Diventa sicuramente il capostipite della campagna antiprotezionista e del liberalismo economico, tanto che già nel 1891 pubblica sul "Giornale degli economisti" un articolo che precisa le sue posizioni denunciando un protezionismo che altera il corso dello sviluppo economico incentivando una politica che sacrifica il mondo agricolo più produttivo. Come rivela chiaramente lo storico **Rosario Villari**, riprendendo l'articolo dell'economista salentino, il protezionismo «devia i capitali e le energie dai settori più produttivi, instaura un rapporto privilegiato e parassitario tra produttori e consumatori nocivo alla vita economica e politica; aggrava e rende permanente, in particolare, lo squilibrio tra Nord e Sud»¹.

La tariffa protezionista del 1887, votata a larga maggioranza in Parlamento, aveva garantito con il dazio sul grano il silenzio e la complicità dei grandi proprietari latifondisti, ma aveva determinato un forte contrasto con gli altri comparti agricoli più intensivi e produttivi, innanzitutto con il settore della viticoltura, le cui esportazioni con la Francia erano entrate in una profonda e irrisolvibile crisi.



¹R. VILLARI (a cura di), *Il Sud nella storia d'Italia*, vol. 1°. Bari, Laterza & Figli, 1966, p. 199.

Comune di San Severo

**IL COMUNE HA INDETTO UN AVVISO PUBBLICO PER
LO SVILUPPO DI INCUBATORI SOCIALI.**

Il Comune di San Severo – Assessorato alle Politiche Sociali ha indetto un avviso pubblico mirato allo sviluppo di incubatori sociali, costituiti dai soggetti del Terzo Settore che si occupano di infanzia e pre-adolescenza, imprese sociali ed enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica alla co-progettazione di attività per il potenziamento dei servizi socio-educativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinate a minori dai 6 ai 17 anni con la finalità di promuovere azioni di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica.

L'azione è orientata a contrastare la povertà educativa e aumentare le opportunità cul-

turali ed educative dei minori e garantire alle bambine e ai bambini della città di San Severo lo svolgimento di attività di supporto scolastico e le attività extra-scolastiche di natura ludica, culturale, educativa e sportiva.

Per partecipare c'è tempo sino alla data del 01.12.2021.

Il bando integrale e la domanda da compilare possono essere consultati e scaricati dalla sezione “Servizi Sociali e alla Persona” del sito istituzionale del Comune di San Severo www.comune.san-severo.fg.it



CITTÀ DI SAN SEVERO
ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI

**BANDO PER LO SVILUPPO
DI INCUBATORI SOCIALI:
CO-PROGETTAZIONE PER LO SVILUPPO
DI CENTRI SOCIO-EDUCATIVI
PER IL CONTRASTO
ALLA POVERTÀ EDUCATIVA
ED ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA**



L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
Avv. Simona Venditti

IL SINDACO
Avv. Francesco Miglio

Premio lirico U. Giordano

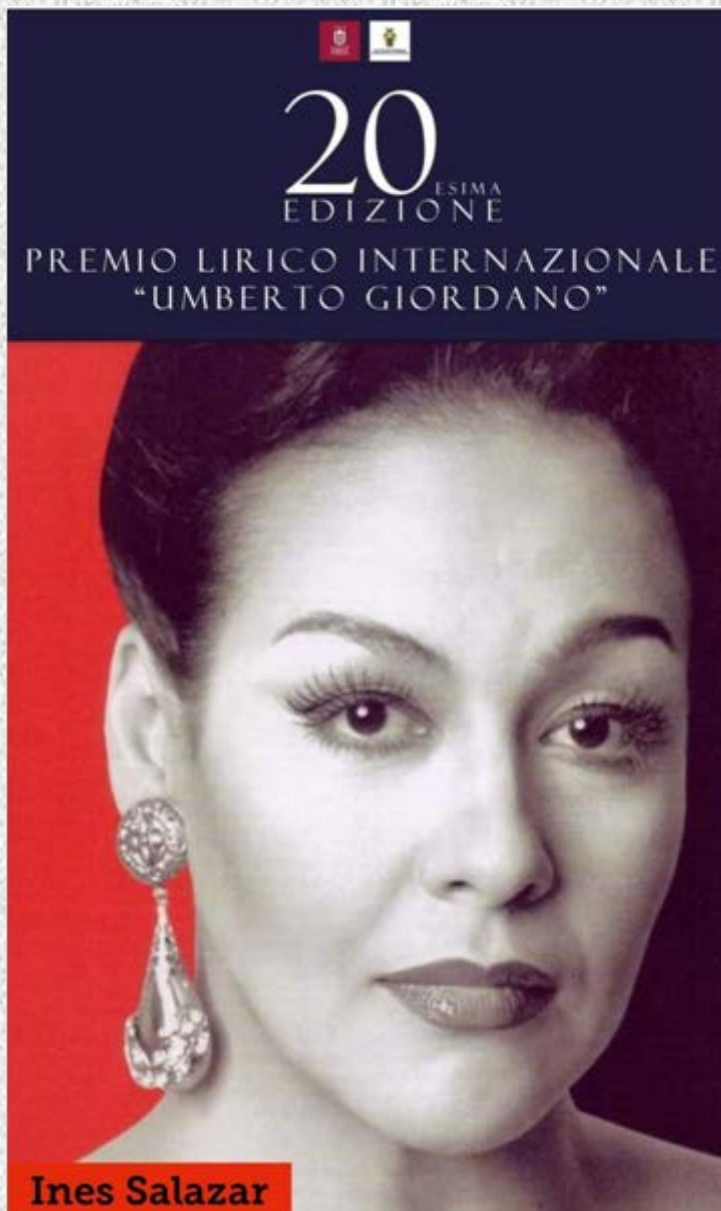
La fase finale nei giorni 3 e 4 dicembre.

Martedì 7 dicembre alle ore 21.00 andrà in scena il Concerto di Gala con la cerimonia di premiazione e l'esibizione dei vincitori.

Venerdì 3 dicembre a partire dalle ore 11.00 si terrà la prima eliminatória durante la quale i concorrenti (35 selezionati fra gli 80 iscritti e provenienti da tutta Italia, ma anche da Corea del Sud, Polonia, Russia, Svizzera, Messico, Venezuela e Germania) eseguiranno un'aria d'opera a libera scelta, mentre **sabato 4 dicembre** dalle ore 13.30 ci sarà la prova finale in concerto alla fine della quale verranno decretati i vincitori della ventesima edizione.

Martedì 7 dicembre alle ore 21.00 andrà in scena il Concerto di Gala con la cerimonia di premiazione e l'esibizione dei vincitori. Saranno presenti il **"Giordano Cafè Concerto"** (formazione cameristica di archi e pianoforte, di moda alla fine dell'800), il maestro **Davide Luchena** al pianoforte, **el'Ensemble vocale femminile** formato dai soprani Denise Graziano, Noemi

Corvino, Paola De Caro, Noemy De Fina e dai mezzosoprani Marilina Tenace, Giusy Salcuni, Federica Losavio. Sul palcoscenico anche un ospite d'onore: **Antonio Di Matteo**, vincitore del Premio Giordano della Critica 2015. Inoltre, anche quest'anno durante la serata di gala saranno raccolti fondi per aiutare una associazione: la scelta per la 20esima edizione del Premio è ricaduta su **G.A.M.A. Oncologico Associazione Onlus**. Infine, per celebrare questo



compleanno importante, durante la serata finale ci sarà una sfilata di abiti d'epoca denominata **“Le Eroine dell’Opera giordaniana”** organizzata in collaborazione con la storica sartoria foggiana ‘Shangrillà’.

Sabato 4 dicembre, inoltre, il Presidente di giuria il soprano Ines Salazar, a partire dalle ore 10.00 incontrerà gli studenti del Conservatorio di Musica Umberto Giordano presso l’Auditorium (i giornalisti che lo vorranno, potranno intervistarla prima della master-class).

Per quanto riguarda i premi, accanto ai **tre Premi assoluti** che consisteranno in altrettante borse di studio (del valore di 3.000 euro, 1.500 euro e 700 euro), sono previsti il Premio Giordano per la migliore esecuzione di un’aria giordaniana (500 euro), il Premio della Critica (borsa di studio del valore di 300 euro), il Premio Young Singer ‘Leonardo De Luca’ (borsa di studio da 250 euro), e poi il Premio del Pubblico, il Concerto-Premio ‘Mettiamoci all’Opera’ di Marco Sizzi, il Premio Speciale ‘Opera in Roma’ assegnato ad uno dei vincitori dalla Direttrice Artistica Barbara Painvain per le produzioni 2022, il Concerto-Premio ‘Vox Artist’ di Laura Brioli, il Concerto-Premio "Opera Nostra" assegnato dal direttore artistico, direttore d'orchestra, direttore di coro e pianista Davide Dellisanti.

La sera del Concerto finale si potrà accedere in Teatro **esclusivamente muniti di mascherina e di green pass**. La prenotazione del posto si può effettuare mandando una mail all’indirizzo premioliricogiordano@gmail.com oppure chiamando/mandando un whatsapp al numero 392.5706086.

Sono previsti accrediti stampa.



Piero Di Egidio - Presidente Giuria Critica

Dario per immagini

Michele Parisi fotografo

Nessuna ombra, nessun brillare, nessuna farfalla, niente api, niente frutta, niente fiori, niente foglie, nessun uccello
Novembre!

(Thomas Hood)

MARTEDÌ 23
ph. MICHELE PARISI
AUSTRIA
INIZIA IL LOCKDOWN
DI 20 GIORNI:
MERCATINI DI NATALE
C H I U S I

MERCOLEDÌ 24
ph. MICHELE PARISI
RACCOLTA DELLE OLIVE 2021 :
BUONA LA QUALITÀ
MA LA PRODUZIONE È IN CALO

~ ~ ~ ~ ~

GIOVEDÌ 25
coronavirus
il nemico invisibile
ph. MICHELE PARISI
VIA LIBERA AL SUPER
GREEN PASS,
DRAGHI :
VOGLIANO PRESERVARE
LA NOSTRA LIBERTÀ

VENERDÌ 26
REGIO TRATTURO 37
IL TUO QUARTIERE
NON È
UNA
DISCARICA
ph. MICHELE PARISI

Rotary Club Foggia

GRANDE RITORNO DI GREGORIO VIVALDELLI A FOGGIA AL TEATRO GIORDANO

Dopo la performance offerta dal Rotary Club Foggia alla città in occasione del 65° anniversario dalla fondazione e dopo la pausa imposta dalla pandemia, **giovedì 9 dicembre** alle 20,30 al Teatro “U. Giordano”, il Prof. Gregorio Vivaldelli sarà nuovamente a Foggia per raccontarci Dante e la sua Commedia in uno spettacolo dal titolo **“Donna se' tanto grande! Maria nella Divina Commedia”**.

Il Presidente del Rotary Club Foggia, On.le Paolo Agostinacchio, ha fortemente voluto questo spettacolo per celebrare i 700 anni dalla morte del sommo poeta ma anche per la consueta raccolta fondi a favore della Polio Plus, la più grande campagna umanitaria della storia che il Rotary International

porta avanti insieme alla O.M.S., da molto tempo con risultati straordinari come l'India e la Nigeria passati in “Polio free”.

Il sistema e la rete organizzativa della campagna Polio sono stati utilizzati anche per debellare altre malattie come l'ebola e favorire la distribuzione di vaccini anticovid durante la recente pandemia.

Il Covid ci ha insegnato che, anche a causa della globalizzazione, ogni malattia ci riguarda in prima persona, perciò il Rotary invita a partecipare alla serata sia per gustare la verve dialettica, intellettuale e carismatica del Prof. Gregorio Vivaldelli sia per contribuire alla causa.

Si accede solo per invito e con green pass. Per gli inviti si possono contattare il dott. Stanislao Marinari, via Napoli 47 (tel. 340-1663269) o recarsi presso il centro “Sole Sano” in Corso Roma 106 (tel. 0881-634347).

ROTARY INTERNATIONAL - DISTRETTO 2120
ROTARY CLUB FOGGIA

Celebrazioni dantesche 1321-2021
Gregorio Vivaldelli

**DONNA,
SE' TANTO
GRANDE**

Maria nella Divina Commedia

END POLIO NOW CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER L'ERADICAZIONE DELLA POLIOMIELITE

Giovedì 9 dicembre 2021 - ore 20.30
Foggia - Teatro Comunale “U. Giordano”

Il Presidente Rotary Club Foggia
Paolo Agostinacchio

Il Presidente della Commissione
Rotary Foundation RC Foggia
Camillo Maruotti

Si accede solo con invito.
Green Pass obbligatorio.

Info: STANISLAO MARINARI
via Napoli, 41 - Cell. 340.1663269
LILIANA PREDA c/o Solesano
c.so Roma, 106 - Tel. 0881.634347

Comune di FOGGIA

SHUKHAR MEHA
Presidente Rotary International
A.A. 2021-2022

GIANNINO GIAMPELLI
Governatore
A.A. 2021-2022

Palazzo Dogana

MOSTRA D'ARTE PITTORICA RINASCIMENTALE “IL NATALE, SOTTO LO SGUARDO DELLA VERGINE MARIA”

Martedì 30 novembre alle ore 11.00, verrà inaugurata, nella Sala del Tribunale di Palazzo Dogana la mostra d'arte pittorica Rinascimentale **“Natale, sotto lo sguardo della Vergine Maria”**, che fa parte del percorso itinerante **“Il Rinascimento italiano da Botticelli a Michelangelo”**.

La mostra comprende i capolavori dei più grandi pittori rinascimentali italiani, attraverso la ricostruzione di frammenti di affreschi realizzati con materiali naturali.

Il visitatore sarà condotto da un affresco all'altro in un percorso d'immagini coinvolgenti.

Direttore dell'evento è Giorgio Galloso, che si è

avvalso della collaborazione di Angela Coppolella per la programmazione espositiva.

La mostra, a cura dell'Associazione Cresciamo Insieme in collaborazione con il Centro Culturale Cattolico, sarà visitabile fino al 31 gennaio 2022.

*L'Associazione Cresciamo Insieme
in collaborazione con il Centro Culturale Cattolico
è lieta di invitarvi alla mostra*

**“Il Natale, sotto lo sguardo
della Vergine Maria”**



affreschi d'autore

Ricostruzioni di frammenti d'affresco
realizzate con materiali naturali

dal 30 novembre 2021 al 31 gennaio 2022
Foggia • Palazzo Dogana (Piazza XX Settembre)

Ingresso libero • Green pass obbligatorio

Logos: itinerari d'arte, Cresciamo Insieme, Provincia di Foggia, affreschi d'autore

I dialetti della Daunia

Rignano Garganico

Mario Iannacci

Leve ancora Natale

*lè quase iurne inte la stazione de Fogge,
pe l'arie ce sènte na vurièta fresche,
Na quièta strane,
sta partenne lu trène che me reporte
a Milane.*

*N'ucchiàte dallu fenestridde ce pose
Sope li muntagne dellu Gargane,
dove c'affacce nu paisìdde: Rignane.
lè bastàte revedèrete nu mumente ancora
e la malincunije m'accarèzze lu core...*

*“Li recorde de quiddi virne senza fine
pe la neve inte li strade e addrète li porte,
Lu fridde della notte pe lu vinte forte.*

*Sotte la cuperte de 'mmuttite
tutte li speranze de nu uagliuncìdde,
sope la culennette la fiuredde
Dellu Bambenìdde”.*

*Quanta timpe iè passate Rignane,
chiù lu trene camìne chiù te vede luntane.
Stanotte me so sunnàte che tutte li paisàne
spirte pe su munne ièvene returnàte...
iève ancora lu iurne de Natale.*

*Sope lu larione dellu palazze la prièzze
Aièva pigghiàte lu puste d'ogne trestèzze,
li cristiàne ce cercàvene, c'abbrazzàvene
e ce uasciàvene,
ce spartèvene li stuzze della tradeziòne
e lu panettone,
ce cantave: Tu scendi dalle stelle...
Tutte iève diventàte chiù belle!*



Mario Iannacci



Era ancora Natale

***E' quasi giorno sui binari della stazione
di Foggia,
nell'aria c'è una leggera brezza pungente,
un silenzio strano,
sta partendo il treno che mi riporta
a Milano.***

***Subito lo sguardo vola oltre il finestrino
fino alle montagne del Gargano
dove si affaccia un paesino: Rignano.
E' bastato rivederti un istante ancora
e una breve emozione giunge
a sfiorarmi il cuore:***

***“ Il ricordo di quei lunghi inverni
con la neve nelle strade e dietro le porte,
il freddo della notte, i rumori del vento forte.
Sotto le pesanti coperte
le speranze di un ragazzino,
sul comodino la figurina di Gesù
Bambino”.***

***Quanto tempo è passato Rignano!
Più il treno cammina più ti vedo lontano.
Questa notte ho sognato
che tutti i paesani dispersi nel mondo
erano ritornati.***

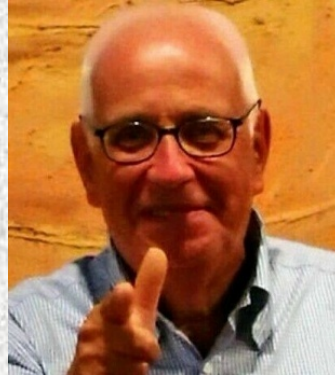
***Era ancora il giorno di Natale.
Sullo spiazzale della torre baronale
la gioia prese il posto della malinconia
e la noia,
le persone si cercavano, s'abbracciavano
e si baciavano,
si donavano i dolci della tradizione
e il panettone,
si cantava: Tu scendi dalle stelle...
Tutto era diventato più bello!***

Lucera di una volta

E CH'ÉJE: «'A STRÉTTE CIACIANÈLLE»?
(*Che cos'è: «la Stretta di Ciacianella»?*)

di Lino Montanaro & Lino Zicca

Vico Ciacianella, con i suoi quarantacinque centimetri di larghezza, ad altezza uomo, e appena ventidue centimetri, ad altezza tetti, è il vicolo più stretto d'Italia e probabilmente d'Europa. Si tratta di un varco situato nel cuore del centro storico di Lucera che, per attraversarlo, occorre passarsi di traverso. In realtà, è lo spazio tra i muri di due palazzi storici i cui pro-



Lino Montanaro



Lino Zicca



Foto Web

prietari, per contrasti inerenti all'area su cui costruirli, hanno pensato di trovare quella soluzione per risolvere la loro controversia. Da dove derivi il nome del vicolo, è un interrogativo che fino a oggi non ha trovato una risposta univoca. Una prima ipotesi vuole che nei pressi della stretta esistesse una cantina, detta *'A candine Ciacianèlle* (la cantina di Ciacianella), che avrebbe dato il nome al vicolo. Però, alcuni non la ritengono valida poiché sostengono che sia stato il nome del vicolo a darlo alla cantina. Secondo un'altra ipotesi, invece, la denominazione deriverebbe da **Ciacianella** (Ciacianella), una popolana che svolgeva un'attività incerta in uno dei sottani del vicolo. Per i lucerini, pur essendo solo un varco tanto angusto, è sempre stato una specie di scorciatoia utile per raggiungere il Duomo

N. 91 del 30-11-2021

—Periodico di attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari—

dalla Piazza del Mercato e viceversa. Da un po' di tempo, "la Stretta", da curiosità turistica quasi unica nel suo genere, si era trasformata in un vespasiano a cielo aperto, per comportamenti incivili che, come se il tempo fosse passato invano, erano identici a quelli dei tempi della cantina. (1) Ad onore della verità il Comune di Lucera si è fatto carico del problema e ne ha disposto la chiusura nelle ore notturne, quelle della movida. Nel dialetto lucerino l'espressione riportata all'inizio ha finito per apostrofare qualcosa di stretto, di piccolo.



Foto Web

(1) ENRICO VENDITTI, Ciacianella, chi era costui? in *Cifre di memoria. Poesie e saggi per la cultura e la storia*, cit., p. 279.



Foto Web

(Tratto dal libro *LUCERA DI UNA VOLTA - Personaggi, storie, custume, mestieri, credenze, superstizioni e altro ...di Lino Montanaro & Lino Zicca*)

Dizionario Comparato del dialetto foggiano

La lettera B (bengunde-botta 'nderre)

di Tonio Sereno

Continuiamo ad occuparci del dialetto foggiano nella scrittura dei vari autori.

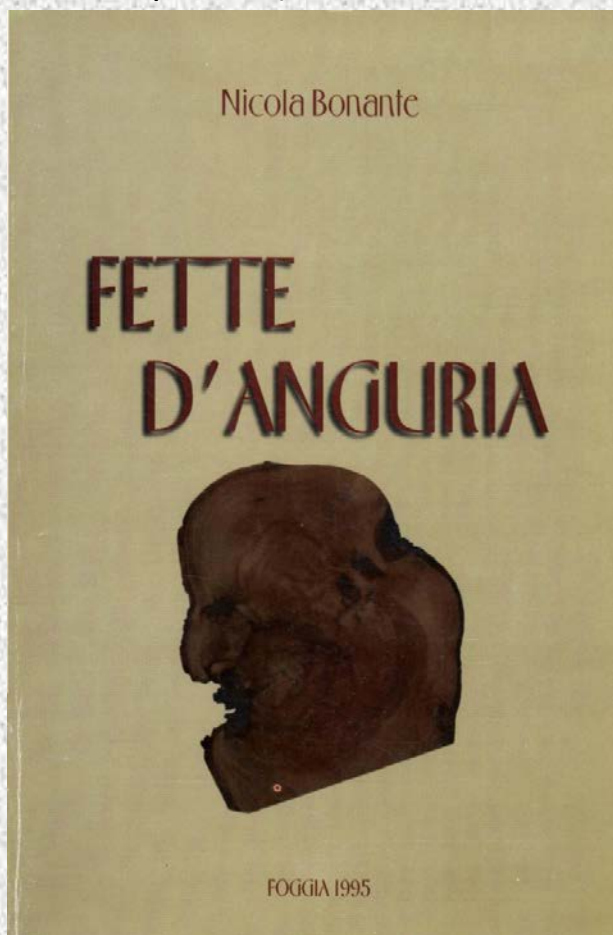
Nicola Bonante pubblica nel 1995 una raccolta di poesie dal titolo *“Fette d’anguria”*.

Il modo di scrivere di Bonante si avvicina a quello di Conticelli, perché fa quasi sempre a meno della rappresentazione grafica delle vocali mute [ə] sostituendole con un trattino [-] all’interno del vocabolo e omettendole del tutto in finale di parola, (**venn-n** vendono; **zapp** zappa; **j-ttà** gettare; **maij** mai; **dicije** disse).

Il fonema [ɜ], cioè la **“vocale centrale semiaperta non arrotondata”**, è reso con una semplice **a** (**mman** in mano; **nt-s-cat** teso).



Tonio Sereno



Nell’introdurre il suo lavoro Bonante scrive: *“ ‘Papanonn’ è stato il pretesto per entrare nel sistema che ho voluto usare per rendere possibile la lettura del dialetto foggiano che è stracolmo di parole tronche che non vedo poter chiudere con e-i-j che mettono fuori strada chi legge anche se ‘crocese’ come me. Prendi, per esempio la parola schkitt. Trovami una persona che sappia scriverla da poterne, leggendola, ripetere la esatta dizione e si becca un Nobel. Perché sch è come la parte iniziale di sciocco, scialle, prima di diventare un duro kitt teutonico. Solo un foggiano che legge a fianco e vede che si voleva dire solo, solamente, riuscirà, e sempre al secondo tentativo, a capire”*.

B

bengunde [bben'gundə] avv. Insomma. || RM bèngunde.

benissime [bbe'nissəmə] agg. superl. Benissimo.

berlocche [bbər'lɔkkə] sm. Gioiello. || RF berlocche [bər'lɔkkə].

bersagliare [bbərsal'liərə] sm. Bersagliere. || FB bersagliare.

bescotte [bbəs'kɔttə] sm. Biscotto. || TF bescòtte. || RF bescotte [bɛskɔttə].

bescraje [bbəs'krɔjə] avv. Dopodomani. || cfr. **pescaje** [pəs'krɔjə] || RM bescraje.

bestie [b'bestjə] sf. Bestia. || ML **Ma chi sò sti brutt'abbestije?** [ma ki sɔ sti b'brɔtta b'bestjə?] *N.d.R.* Ma chi sono queste brutte bestie? || ML abbestije.

besugne [bbə'suŋnə] sm. Bisogno. ||).

Anche **abbesugne** [abbə'suŋnə] || CS **L'amiche se canosce, quanne háije de besugnije** [l-a'mikə sə ka'nɔʃʃə 'kwannə 'zjə də b'bbəsʊŋnə] *N.d.R.* L'amico si conosce quando sei nel bisogno. || CS besugnije.

bettone [bbət'tɔnə] Bottone, Comando. || AO bettòne.

bezzeffe [bbəd'dzɛffə] solo nella locuz. **a bezzèffe** [a bbəd'dzɛffə] A bizzate, Assai. || SA **Tene solde a bezzeffe** ['tənə 'sɔldə a bbəd'dzɛffə] Ha soldi a bizzate. || VC **a bizzèffe** [SA a bbəd'dzɛffə] in abbondanza. || VC bizzèffe (1929).

bezzoche [bbəd'dzɔkə] sf. Bigotta. || m. **bezzuche** [bbəd'dzʊkə] || BA **bezzoche tira a Cristo che la zoche** [bbəd'dzɔkə 'tir-a k'kristə k-a 'tɔkə] bigotta tira a Cristo con la fune. || BA bezzoche. || TF bezzòke. || PP [bbezzòkə].

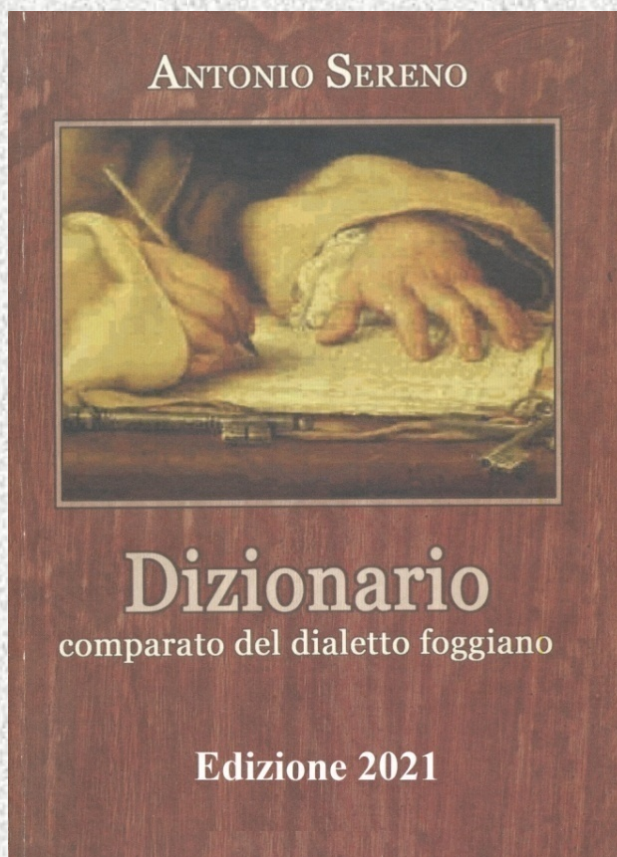
bezzuche [bbəd'dzʊkə] sm. Bigotto. || f. **bezzoche** [bbəd'dzɔkə] || BA bezzuoche.

biangherije [bbjange'riʝə] sf. Biancheria.

bianghette [bbian'gɛttə] sm. Grano tenero. || LA bianchètte.

bibbie sf. Bibbia. || ME **Nu poche de Bibbie** [nu 'pɔkə də b'bibbjə] *N.d.R.* Un po' di Bibbia. || ME Bibbie.

bignè [bbiŋ'ɲɛ] sm. Bignè, Pasticcino riempito con crema. || AA **Nen ze sape**



(24)

—Periodico di attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari—

mandenè c''u magnà e c''u caffè; nen ve diche ch''i bbignè [ndzə 'sɜpə mandə'ne k-u maŋ'ŋa ε kk-u ka'fɛ; nən və 'dikə k-i bbij'ŋɛ] Non si sa contenere col cibo e col caffè; non vi dico con i bignè. || AA bbignè.

bijate [bbi'jɜtə] agg. Beato. || Anche **jate, vijate** [vi'jɜtə] || SA **Bijate a chi s'a pigghie**. [bbi'jɜtə a kki s-a 'piggjə] Beato chi se la prende -la sposa-. || EG biàte.

bijatore [bbija'tɜrə] sm. Avvio, Inizio. || AO bijatóre.

bile [b'bilə] sm. pl. grandi sacchi di iuta per la spedizione della. || BA bile.

bigliarde [bbi'l'λardə] sm. Biliardo, Sala da biliardo. || CL **Staije sempe ijettate dinte a nu bigliarde** [s'tɜjə 'sembə jət'tɜtə nd-a nu bi'l'λardə] *N.d.R.* Stai sempre -gettato- in una sala da biliardo. || CL bigliarde.

bionde [b'bjɔndə] agg. Biondo. || CA² biondè.

bombise [bbom'bisə] par. comp. Buon peso: modo di dire dei fruttivendoli quando la merce pesata risulta maggiore di quanto richiesto e viene data ugualmente senza far pagare la differenza. || RM bombìse.

bona [b'bɜna] agg. f. Buona. || avv. Bene. || Locuz. **bona bone** [b'bɜna b'bɜnə] Ben bene. || FD **Bòna cumpagnije, mèzza vije** [b'bɜna kumban'ŋijə, 'mɛddzə 'viɜjə] *N.d.R.* Buona compagnia, mezza via. || TF **M'aggghije sendùte sùbbete bbòna** [m'aggjə sən'dutə 'sɜbbətə b'bɜnə] *N.d.R.* Mi sono subito sentita bene. || VC bbòna (1929). || FD bòna.

bonamane [bbo'namɜnə] sf. antiq. Mancìa. || VC bonamàne (1929).

bonaneme [bbo'nanəmə] sf. Buonanima. || GA **u' megghije è sembe state a' bonaneme de mariteme** [u 'mɛggjə ε s'tɜtə 'sembə a bbo'nanəmə də ma'ritəmə] *N.d.R.* il migliore -degli uomini- è sempre stato la buonanima di mio marito. || GA bonaneme.

bone [b'bɜnə] agg. e sf. Buona. || Forma di saluto usata nell'accomiatarsi **statte bone** [s'tattə b'bɜnə] Conservati bene. || RA **Mamma mia statte' bone** ['mamma 'mijə s'tattə b'bɜnə] Mamma mia, conservati in salute. || RA bone.

bongiorne [bbon'dɜɜrnə] inter. e sm. Buongiorno. || TF bòn giòrne.

bonome [bbo'nɜmə] sm. Buonuomo. || [fg. *buonuómo* - ital. *buonuòmo*]

borze [b'bɔrdzə] sf. Borsa. || VC borza / VC vorza (1929). || [fg. *bòrsa* - ital. *bórsa*]

bosche [b'bɔskə] sm. Bosco. || cfr. **vosche** ['vɔskə] || MG **Là nun sann parlà: 'u bosche 'u chiamene 'u vase** [la nən 'dzannə par'la: u b'bɔskə u 'kjamənə u 'vɜsə] *N.d.R.* Là non sanno parlare: il bosco lo chiamano il vaso. || MG bosche.

botta 'nderre [b'bɔtta n'derrə] sf. Petardo. || lett. Botta per terra. || BA botta nterre. (continua)

La buona pronuncia della lingua italiana

Il fonema e con accento grave [è]



Le avventure di Pinocchio (cap. 3)

di Tonio Sereno

Siamo al Capitolo terzo de “**Le avventure di Pinocchio**”, pubblicato nel 1883 da **Carlo Collodi**.

Continuiamo anche ad occuparci delle regole empiriche, cioè basate sulla osservazione della lingua, che riguardano il fonema **e** con accento grave [è].

Ma che cosa è un accento grave? Leggiamo la definizione che ne dà la Treccani online:

“È un segno diacritico che, in forma di barretta obliqua orientata in alto verso sinistra (`), si pone sulle vocali per segnalarne la messa in evidenza fonica. Secondo la norma più diffusa nelle grammatiche, in italiano l’accento grave si pone sulle vocali la cui pronuncia non si distingue in aperta o chiusa (a, i, u) e sulle varianti aperte della e /ɛ/ e della o /ɔ/, mentre l’accento acuto (´) si pone sulle varianti chiuse delle vocali toniche e /e/ e o /o/.”

Ortoepia

LE REGOLE GENERALI

Fonema e con accento grave [è]

Il fonema e deve essere pronunciato aperto [è] nei seguenti casi:

4. Nei termini e nelle forme verbali in cui la **e** tonica sia **seguita da vocale**.
Es: Andrèa, apnèa, amerèi, aspetterèi, aurèola, avrèi, babbèo, berrèi, contèa, colèi, correrèi, costèi, Crimèa, darèi, dorotèo, ebrèo, europèo, eviterèi, farèi, faringèo, farifèo, fèudo, galilèo, idèa, inventerèi, Ivrèa, Lèa, lèi, licèo, livrèa, metèora, nèo, ocèano, orchidèa, platèa, plebèo, rèo, rodèo, Romèo, tornèo, trachèa, trofèo.
5. In tutti i sostantivi femminili terminanti in ...èca, ...èche, formati dal **sostantivo + tèca** in greco *theke* = deposito
Es: bibliotèca, cinetèca, discotèca, emerotèca, paninotèca, videotèca.



Carlo Collodi

Pinocchio

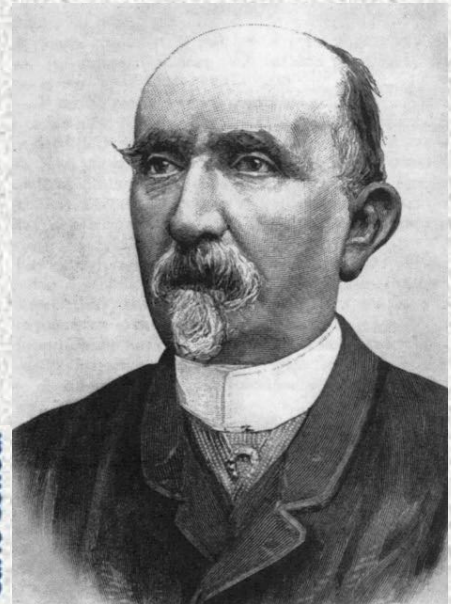
Accentazione ortoèpica a cura di Tonio Sereno



III. Geppétto, tornato a casa, comincia subito a fabbricarsi il burattino e gli mette il nóme di Pinòcchio. Prime monellerie dél burattino.

La casa di Geppétto era una stanzina terréna, che pigliava luce da un sóttoscàla. La mobilia nón potéva èssere più sémplice: una sèggiola cattiva, un létto pòco buono e un tavolino tutto rovinato. Nélla paréte di fòndo si vedéva un caminétto còl fuòco accésò; ma il fuòco era dipinto, e accanto al fuòco c'era dipinta una péntola che bolliva allegraménte e mandava fuòri una nuvola di fumo, che paréva fumo davvéro. Appéna entrato in casa, Geppétto prése subito gli arnési e si póse a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

Carlo Collodi



– Che nóme gli metterò? – disse fra sé e sé. – Lo vòglio chiamar Pinòcchio. Quésto nóme gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intéra di Pinòcchi: Pinòcchio il padre, Pinòcchia la madre e Pinòcchi i ragazzi, e tutti se la passavano bène. Il più ricco di lóro chiedéva l'elemòfina.

Quando ebbe trovato il nóme al suo burattino, allóra cominciò a lavorare a buono, e gli féce subito i capélli, pòi la frónte, pòi gli òcchi.

Fatti gli òcchi, figuratevi la sua meraviglia quando si accòrse che gli òcchi si muovévano e che lo guardavano fisso fisso.

Geppétto, vedèndosi guardare da quéi due òcchi di légno, se n'ebbe quafi pér male, e disse cón accènto risentito:

– Occhiacci di légno, perché mi guardate?

Nessuno rispóse.

Allóra, dópo gli òcchi, gli féce il naso; ma il naso, appéna fatto, cominciò a créscere: e crésci, crésci, crésci diventò in pòchi minuti un nasóne che nón finiva mai.

Il pòvero Geppétto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo scorciva, e più quel naso impertinènte diventava lungo.

N. 91 del 30-11-2021

—Periodico di attualità culturali, politica, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari—

Dópo il naso, gli féce la bócca.

La bócca nón èra ancóra finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.

— Jmétti di ridere! — disse Geppétto impermalito; ma fu cóme dire al muro.

— Jmétti di ridere, ti ripèto! — urlò cón vóce minacciósa.

Allóra la bócca Jmésse di ridere, ma cacciò fuòri tutta la lingua.

Geppétto, pér nón guastare i fatti suòi, finse di nón avvedérsene, e continuò a lavorare.

Dópo la bócca, gli féce il ménto, pòi il còllo, le spalle, lo stòmaco, le braccia e le mani.

Appéna finite le mani, Geppétto sentì portarsi via la parrucca dal capo. Si voltò in su, e che còsa vide? Vide la sua parrucca gialla in mano dél burattino.

— Pinòcchio!... rèndimi subito la mia parrucca!

E Pinòcchio, invéce di rèndergli la parrucca, se la mésse in capo pér sé, rimanèndovi sótto mèzzo affogato.

A quél garbo insolènte e derifòrio, Geppétto si féce triste e melancònico, cóme nón èra stato mai in vita sua, e voltandosi vèrso Pinòcchio, gli disse:

— Birba d'un figliuòlo! Nón sèi ancóra finito di fare, e già cominci a mancar di rispètto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!

E si rasciugò una lacrima.

Restavano sèmpre da fare le gambe e i pièdi.

Quando Geppétto ebbe finito di fargli i pièdi, sentì arrivarsi un calcio sulla punta dél naso.

— Me lo mèrito! — disse allóra fra sé. — Dovévo pensarci prima! Ormai è tardi!

Pòi prése il burattino sótto le braccia e lo posò in tèrta, sul paviménto délla stanza, pér farlo camminare.

Pinòcchio avéva le gambe aggranchite e nón sapéva muòversi, e Geppétto lo conducéva pér la mano pér insegnargli a méttete un passo diètro l'altro.

Quando le gambe gli si furono Jgranchite, Pinòcchio cominciò a camminare da sé e a córrere pér la stanza; finché, infilata la pòrta di casa, saltò nélla strada e si dètte a scappare.

E il pòvero Geppétto a córrergli diètro sènta potérlo raggiungere, perché quél birichino di Pinòcchio andava a salti cóme una lèpre, e battèndo i suòi pièdi di légno sul lastrico délla strada, facéva un fracasso, cóme vénti paia di zòccoli da contadini.



– Piglialo! piglialo! – urlava Geppétto; ma la gènte che èra pèr la via, vedèndo quèsto burattino di légno, che corréva còme un bàrbero, si fermava incantata a guardarlo, e ridéva, ridéva e ridéva, da nòn potérselo figurare.

Alla fine, e pèr buòna fortuna, capitò un carabinière, il quale, sentèndo tutto quéllo schiamazzo e credèndo si trattasse di un pulédro che avésse levata la mano al padróne, si piantò coraggiosamènte a gambe larghe in mèzzo alla strada, coll’animo risoluto di fermarlo e di impedire il cafo di maggióri difgrazie. Ma Pinòcchio, quando si avvide da lontano dél carabinière che barricava tutta la strada, s’ingegnò di passargli, pèr sorprésa, frammèzzo alle gambe, e invéce féce fiasco.

Il carabinière, sènza punto fmòversi, lo acciuffò pulitamènte pèr il naso (èra un nasóne spropositato, che paréva fatto appòsta pèr èssere acchiappato dai carabinièri), e lo riconsegnò nèle pròprie mani di Geppétto; il quale, a titolo di correzióne, voléva dargli subito una buòna tiratina d’orécchi. Ma figuratevi còme rimase quando, nél cercargli gli orécchi, nòn gli riuscì di poterli trovare: e sapéte perché? Perché, nèlla furia di scolpirlo, si èra dimenticato di farglieli.

Allóra lo prése pèr la collòttola, e, méntre lo riconducéva indiètro, gli disse tentennando minacciosamènte il capo:

– Andiamo a casa. Quando sarémo a casa, nòn dubitare che farémo i nòstri cónti!

Pinòcchio, a quèsta antìfona, si buttò pèr tèrra, e nòn vòlle più camminare. Intanto i curiòsi e i bighellóni principiavano a fermarsi lì dintórno e a far capannèllo.

Chi ne dicéva una, chi un’altra.

– Pòvero burattino! – dicévano alcuni, – ha ragióne a nòn volér tornare a casa! Chi lo sa còme lo picchierèbbe quell’omaccio di Geppétto!...

E gli altri soggiungévano malignamènte:

– Quél Geppétto pare un galantuòmo! ma è un véro tiranno cói ragazzi! Se gli lasciano quél pòvero burattino fra le mani, è capacissimo di farlo a pèzzi!...

Insómma, tanto dissero e tanto fécerò, che il carabinière rimife in libertà Pinòcchio e condusse in prigióne quél pover’uòmo di Geppétto. Il quale, nòn avèndo paròle lì pèr lì pèr difèndersi, piangéva còme un vitellino, e nèll’avviarsi vèrso il carcere, balbettava singhiozzando:

– Sciagurato figliuòlo! E pensare che ho penato tanto a farlo un burattino pèr bène! Ma mi sta il dovère! Dovévo pensarci prima!...

Quéllo che accadde dópo, è una stòria da nòn potérsi crédere, e ve la racconterò in quest’altri capitoli.

VISIONI & RIFLESSIONI

di NICOLA MAZZILLI (libero
pensatore)

FRAMMENTI

immerso nei pensieri, mi cullavo soddisfatto
d'averti letto frammenti di vita



fotografia NICOLA MAZZILLI

Free Magazine, solo digitale e No profit diretto da Tonio Sereno

email: culturaesocietaincapitanata@gmail.com
toniosereno@gmail.com



**Tutti i numeri di
“Cultura & Società in Capitanata”
si possono liberamente scaricare dai siti**

<http://toniosereno.altervista.org/cultura-società-in-capitanata-magazine.html>

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/cultura-societ%C3%A0-magazine.html>

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/il-dialetto-di-foggia-magazine.html>

**Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni
sono da intendersi a titolo gratuito**

Visita anche il canale YouTube:

<https://www.youtube.com/channel/UC4fzmtRGOmVp5r1ICpwVWlw>